

CONTRO LO SFRUTTAMENTO, INSIEME LAVORATORI E LAVORATRICI MIGRANTI E ITALIANI

Questo è un paese in cui siamo in tanti e in tante a sentirci stranieri. E' un paese in cui le persone diventano merce, forza lavoro da spremere e poi da gettare via. Questa città lo sa bene. Accadeva tanti anni fa con chi arrivava dal sud Italia a cercare lavoro e fortuna, accade oggi con chi arriva da paesi lontani, accade in tempo di crisi, in cui sono padroni e capitali a decidere delle nostre vite. Una città che conosce il razzismo e la guerra fra ultimi e penultimi, in cui le esistenze delle persone vengono separate, in cui una casa, il progetto per un futuro migliore, una scuola pubblica e per tutti, ci vengono sottratti, giorno dopo giorno. Una città che mastica a volte indifferenza, che divora i propri abitanti nei cantieri, in periferie escluse in cui vivono uomini e donne la cui esistenza si vorrebbe costretta priva di speranza, fatta di solitudini e infelicità.

Ma questa è anche una città capace di alzare la testa, di non rassegnarsi, di rivendicare diritti e dignità. Una città in cui vivono identità collettive capaci di ritessere reti solidali, di ricostruire relazioni sociali, una città che vuole tornare a respirare l'aria salutare dell'accoglienza e dell'inclusione, che vuole allontanare da se ogni forma di razzismo, quello istituzionale e quello che prende piede quando non ci sono prospettive comuni.

La giornata di oggi, a Roma come in oltre 60 città italiane e in numerosi Paesi europei non segna soltanto la giusta e sacrosanta presa di parola degli uomini e delle donne migranti, contro la legislazione sull'immigrazione (dal Testo Unico al pacchetto sicurezza), contro i centri di identificazione ed espulsione, contro il legame fra permesso di soggiorno e contratto di lavoro.

Ci riguarda tutte e tutti, è una tappa delle tante battaglie antirazziste come la splendida manifestazione del 17 ottobre scorso, una battaglia che riguarda i diritti di tutti, la società meticcia che insieme dobbiamo costruire, la lotta contro la crisi economica perché a pagarne le conseguenze non debbano ancora una volta essere i lavoratori.

La Federazione della Sinistra è al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori immigrati, saluta questa come una delle tante giornate che insieme costruiamo e dobbiamo continuare a costruire per riuscire a cambiare questo Paese, per poterlo rendere migliore per tutte e tutti.

**PERCHÉ NESSUNO SI SENTA PIÙ
STRANIERO**

**PERCHÉ NESSUNO POSSA ESSERE
CHIAMATO "CLANDESTINO"**

